

La Sicilia 26 Febbraio 2009

Processo «Ramazza», in Appello confermate quasi tutte le condanne

Sentenza riformata solo per tre al processo d'appello «Ramazza» nei confronti di ventuno imputati dei gruppi Garozzo-Cappello per reati che andavano dall'associazione mafiosa, al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

Tra gli imputati lo stesso boss Salvatore Cappello, per il quale i giudici hanno confermato ii due anni di reclusione in più rispetto a quelli già inflittigli in altri procedimenti penali e la sua compagna Maria Rosaria Campagna, anche per lui confermati i nove anni e mezzo del primo grado.

Uniche posizioni "riviste" con sconti di pena quelle di Salvatore Ardizzone (difeso dall'avvocato Eugenio De Luca) condannato a 11 anni di reclusione, Carmelo Marchese (difeso da Filippo Pino) , condannato a 7 anni e quattro mesi, Concetto Vitale (difeso da Vito Distefano), condannato per uno dei reati contestatigli a quattro mesi di arresto.

Per il resto sono state confermate le condanne ventun'anni per Antonio Ascone, undici per Vincenzo Ascone, cinque anni e due mesi per Stefano Balsamo, dodici anni per Antonino Bergamo, sei anni e due mesi per Agatino Blanco, undici anni e sei mesi per Rosario Buccino, tre anni per Rosaria Catania, otto anni per Antonino Fichera, sei anni e sei mesi di reclusione per Matteo Giuffrida, tre anni per Salvatore Alfio Grillo, sei anni e due mesi ciascuno per Daniele Vincenzo Gullotta, Vincenzo Gullotta e Michele Strano, Vincenzo Mocerino a quattro anni e due mesi, Francesco Nocera a quattro anni, Anna Proietto a un anno e sei mesi. Il processo rappresentava il ramo «ordinario » scaturito dall'indagine «Ramazza » (dal soprannome di uno degli imputati Angelo Cacisi, giudicato a suo tempo in abbreviato), un'inchiesta che fece scalpore perchè mise in luce come due boss - Giuseppe Garozzo «Pippo 'u maritatu» e Salvatore «Turi» Cappello - comunicassero tra loro nonostante il carcere duro attraverso dei fotomontaggi costruiti con il computer nei quali le facce dei protagonisti della squadra della «Ferrari» in F1 erano state sostituite da quelle dello stesso Ga-rozzo, di Salvatore Cappello e di Ignazio Bonaccorsi considerato il capostipite della cosca dei «Carateddi», storici alleati dello stesso «Cappello». Quel fotomontaggio era una metafora per assegnare i ruoli chiave all'interno dell'alleanza Garozzo-Cappello.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS